

Al Signor

Ministro dell'Interno

Ai Signori

Prefetti

Ai Signori

Questori

La recente emergenza sanitaria legata all'epidemia da COVID-19 ha imposto l'adozione di misure eccezionali, giungendo da ultimo (art. 2 DPCM 10 marzo 2020 ed ancora con DPCM 11 marzo 2020) al divieto di ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico, ciò che costituisce una forte compressione di diritti costituzionalmente tutelati.

Tutte le misure adottate sono tese a limitare i rischi di contagio e dunque a evitare che si creino condizioni in cui le persone si trovino vicine e in condizioni di promiscuità.

Per tale ragione sono stati sospesi servizi essenziali, come le scuole e le università, oltre a attività nelle quali si possano generare occasioni di aggregazione di persone, come tutte quelle legate ad eventi culturali, ricreativi o sportivi; da ultimo tali misure sono state estese anche a tutti gli esercizi commerciali esclusi quelli di vendita e somministrazione di beni primari.

In questo quadro generale, desta agli scriventi estrema preoccupazione la condizione nei CPR, ove un numero elevato di persone vive in condizioni di promiscuità, spesso in condizioni sanitarie precarie ed in assenza di adeguati presidi sanitari interni ai centri.

In considerazione della diffusione del virus, nonché della circostanza che i Centri sono, necessariamente e quotidianamente, frequentati da persone che vivono all'esterno (dal personale di polizia e dell'esercito, al personale degli enti gestori, ai mediatori, agli operatori, ai giudici e avvocati), e che non può certo ridursi o evitarsi tale afflusso, nonché del fatto che per quanto a conoscenza degli scriventi (e sulla base delle informazioni diffuse) il pericolo di contagio proviene anche da soggetti asintomatici, anche le misure eventualmente adottabili (autocertificazioni, uso di mascherine, mantenimento della distanza di almeno un metro tra trattenuti e altre persone) non appaiono idonee a scongiurare il rischio che avvengano contagi all'interno. Peraltro, tra i trattenuti non sarebbe certo ipotizzabile, per i limiti strutturali propri dei Centri, ipotizzare l'applicazione delle misure (distanze, misure igieniche, uso di mascherine) previste dalle disposizioni e raccomandazioni nazionali di tutela sanitaria.

Appare, ancora, del tutto evidente che un contagio all'interno della popolazione dei CPR avrebbe conseguenze drammatiche: le condizioni di promiscuità renderebbero molto facile la diffusione del

contagio nella popolazione trattenuta; molti trattenuti sono affetti da varie patologie, che ne debilitano il corpo, con conseguenti maggiori pericolo anche per la stessa esistenza in vita; un contagio in larga scala non potrebbe essere affrontato con misure di isolamento dei soggetti che risultassero contagiati, sia in quanto non sono normativamente previste aree siffatte, sia in quanto ciò significherebbe concentrare in condizioni di promiscuità, in aree isolate e con privazione dei diritti fondamentali, un numero sempre maggiore di trattenuti contagiati, con conseguente peggioramento delle loro condizioni, non impedendo al contempo la diffusione del virus, e non consentendo la somministrazione di adeguate cure di contrasto agli effetti del virus (contrasto che non può certo adeguatamente essere operato nelle infermerie dei CPR); l'esplosione del contagio nei CPR, dunque, imporrebbe presumibilmente un aumento significativo del numero di ricoveri in ospedale dai CPR medesimi, con conseguenti effetti anche sulla tenuta e funzionalità del sistema sanitario (già gravemente sollecitato dall'emergenza in atto).

A ciò si aggiunga che, nell'attuale congiuntura, molti Paesi hanno limitato se non vietato le possibilità di ingresso ai soggetti provenienti dall'Italia, con il conseguente rischio di dilatazione a dismisura dei periodi di trattenimento.

Appare, quindi, sin da subito necessaria l'adozione di misure che limitino il rischio di contagio e, nel bilanciamento tra i diritti e gli interessi in gioco (bilanciamento imposto da varie norme, prime tra tutte quelle di cui alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo), obbediscano al prioritario obiettivo di ostacolare la diffusione dell'epidemia e salvaguardare la salute e la vita dei trattenuti e della popolazione tutta.

Per tutti questi motivi gli scriventi chiedono che venga disposta l'immediata sospensione di ogni nuovo ingresso nei CPR, che vengano disposte anche quanto a soggetti già trattenuti le misure alternative al trattenimento di cui all'art 13, co. 5.2, Testo Unico Immigrazione, e che si proceda con la massima tempestività alla progressiva chiusura dei Centri.

12 marzo 2020

### **Firmato**

Legal Team Italia; Campagna LasciateCIEntrare; Progetto MeltingPot Europa; Antenne Migranti; Mai più Lager - No ai CPR; Lunaria; ASGI; Rete Antirazzista Catanese; Osservatorio della repressione; Associazione Yairaiha onlus; Carovane Migranti; Partito della Rifondazione comunista-Sinistra Europea e del suo segretario Maurizio Acerbo; ADIF; Lab!Puzzle; Csa Astra.; BEFREE; Associazione Immigrati Cittadini; Il grande Colibrì – Essere LGBT nel mondo; Clinica del diritto dell'Immigrazione - Università Roma Tre; LGBT+ diritti RENZO E LUCIO A.P.S.; Laboratorio 53 Onlus; ActionAid Italia; Associazione Casa a Colori; Rete Lenford - Avvocatura per i diritti LGBTI; Associazione Diritti di Frontiera, Roma; Associazione Portamico; CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati); Tavolo asilo; CILD; ARCI; CittadinanzaAttiva; Alterego-Fabbrica dei Diritti; Casa Internazionale delle Donne di Roma; Borderline Sicilia; Radicali italiani

Avvocato Gianluca Vitale, foro di Torino; Avvocata Ghirardi Natalie, foro di Torino; Avvocato Dario Belluccio, foro di Bari; Avvocata Vilardi Eleonora, foro di Torino; Avvocata Davini Silvia, foro di Pisa; Avvocato Geremia Marco, foro di Perugia; Avvocato Andrea Maestri, foro di Ravenna; Avvocata Maria Chiara Arca, foro di Milano; Avvocato Capriata Marco, foro di Alessandria; Avvocato Guido Savio, foro di Torino; Valeria Capezio, funzionario pubblico; Giuseppe Tiano, dirigente sindacale, Torino; Avvocata Bava Donatella, foro di Torino; Denaro Chiara, assistente sociale/ricercatrice, Palermo; Fernandez Rojo Gabriela, giurista, Milano; Avvocata Friso Gabriella, foro di Torino;

Santangelo Thomas Vladimir, operatore legale, Napoli; Avvocato Cardaci Filippo, foro di Varese; Avvocata Clementi Chiara, foro di Prato; Panizza Andrea, operatore sociale, Lecco; Nucci Federica, operatore legale, Grosseto; Enrica Rigo, professoressa associata, Roma; Avvocata Salerno Margherita, foro di Roma; Bucci Immacolata, operatrice sociale, Carosino; Avvocato Diroma Andrea, foro di Trieste; Contegiacomo Caterina, commerciante, Taranto; Avvocato Francesco Roppo, foro di Forlì; Cricenti Luca, ricercatore e consulente legali in materia di immigrazione, Roma; Avvocata Barbero Alessandra, foro di Cuneo; Avvocato Guidobono Elisabetta, foro di Torino; Andrea Bermond; Avvocata Celoria Eleonora, foro di Torino; Giovannelli Stefano, pensionato, Prato; Del Vecchio Marco; Vigilanti Cecilia, consulente legale, Ferrara; Avvocata Laura Furno, foro di Torino; Avvocato Salvini Nicola, foro di Torino; Avvocato Francesco Conte, foro di Bologna; Buzzi Antonella, consulente legale msna, Bologna; Esposito Gabriella, biologa, Taranto; Avvocato Mughini Luigi, foro di Firenze; Avvocato Brizio Roberto, foro di Torino; Avvocata Ximenes Maria Cristina, foro di Cagliari; Nieloud Clara, praticante avvocato, foro di Torino; Avvocato Pigato Chiara, foro di Bassano del Grappa; Avvocato Castrale Stefano, foro di Torino; Avvocata Collenea Isernia Alessandra, foro di Venezia; Avvocata Giulia Viridis, foro di Parma; Avvocato Pellegrino Davide, foro di Torino; Avvocata Bonafé Maria Ester, foro di Como; Francesca Cimino, dottoranda, Venezia; Martinelli Marco, dipendente, Milano; Avvocato Marchio Marco, foro di Torino; Avvocata Di Rosa Daniela, foro di Torino; Gennaro Avallone, ricercatore, Università di Salerno; Grazia Satta; Avvocata Nadia Buso; Avvocata Serena Terzuolo; Avvocata Monica Checchin; Avvocata Elisa Costanzo; Eleonora Forenza, già Parlamentare Europea; Stefano Galieni; Annamaria Rivera, antropologa, già docente nell'Università di Bari; Casaccio Valentina; Avvocata Alessia Pasero, foro di Torino; Avvocato Antonio Guarascio, foro di Torino; Avvocato Lamarucciola Antonio, foro di Como; Avvocata Cischino Emanuela, foro di Saluzzo; Praticante avvocatessa Lorenza Della Pepa, foro di Torino; Alessandra Pazzaglia; Mario Agostinelli; Filippo Pesando; Praticante avvocato Matteo Carbonaro, foro di Torino; Alessandra Algostino, Università di Torino; Rau Mirela Aurora, mediatrice culturale, Torino; Salvano Piera, pensionata, Torino; Avvocata Nazzarena Zorzella, foro di Bologna; Molfetta Mariacristina, antropologa culturale, Roma; Bassi Hassan, Roma; Avvocata Irene Marucco, foro di Torino; Avvocata Stefania Marra, foro di Soletto; Avvocata Mariagrazia Marelli, foro di Alessandria, Avvocata D'Angelo Alessandra, foro di Torino; Avvocata Califano Mara, foro di Torino; Avvocato Scozzaro Andrea, foro di Torino; Avvocata Ivana Roagna, foro di Asti; Avvocata Cattelan Barbara, foro di Torino; Avvocata Martinelli Laura, foro di Torino; Avvocata Nicoletta Masuelli, foro di Torino; Filippo Miraglia, dirigente ARCI nazionale, Roma; Avvocata Paola Colasanto, foro di Torino; Sacchi Laura, medico, Torino; Carlo Della Pepa, Medico Ricercatore Dipartimento di Scienza e Tecnologia del Farmaco – Università di Torino; Cestonaro Gaetano, medico, Ivrea; Ghibaudi Iolanda, assistente sanitaria, Torino; Bertini Marilena, medico specialista in pensione, Torino; Giovanna Dimitolo, Milano; Lorenza Erlicher, insegnante scuola dell'infanzia; Annapaola Ammirati; Cristina Mondini; Giuseppe Campesi, Università di Bari "Aldo Moro"; Ciccio Auletta, consigliere comunale, Pisa; Avvocato Michele Passione, foro di Firenze; Jacopo Zannini, Consigliere Comunale Altra Trento a Sinistra

